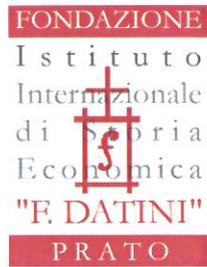


**Fondazione istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini"**



**Piano triennale di  
prevenzione della corruzione  
(P.T.P.C.)**

**2014 - 2016**

*Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione:  
dott.ssa Maria Raffaella de Gramatica*

*Revisionato in data 16/12/2014 da ratificare dal C.d.A. della Fondazione nella prossima riunione*

*Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"*

## **1. Processo di adozione del P.T.P.C.**

Il presente Piano sarà approvato dal C.d.A. della Fondazione nella prossima riunione.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni all'Amministrazione:

- Ufficio segreteria, amministrazione e redazione web.

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione:

- Incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione e della corruzione.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori esterni alla Fondazione:

- Dott.ssa Maria Raffaella de Gramatica (Responsabile del P.T.P.C., nominata dal C.d.A con deliberazione n. 54 del 30/04/2014).

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione:

- Consultazioni tramite posta elettronica.

Il presente Piano è stato comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione sul sito internet istituzionale: <http://www.istitutodatini.it/>.

## **2. Gestione del rischio**

All'interno delle aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, la Fondazione, in qualità di ente obbligato alla redazione del P.T.P.C., ha individuato, nell'elenco di quelle riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione, le seguenti:

**A) Area acquisizione e progressione del personale**

- a) Selezione del personale
- b) Passaggi di livello / Progressioni di carriera
- c) Conferimento di incarichi di collaborazione

Per la predetta area sono individuati i seguenti rischi:

1. Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
2. Inosservanza delle comuni regole di imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo: abuso di discrezionalità del selezionatore finalizzato al reclutamento di candidati.

Il grado di rischio riscontrato nell'area considerata è medio.

Al fine di eliminare i rischi relativi all'area di cui sopra sono state individuate le seguenti misure di prevenzione:

Definizione di procedure standardizzate (come ad esempio la pubblicazione sul sito istituzionale di eventuali selezioni di personale) e monitoraggio da parte del C.d.A. del procedimento di selezione e assunzione.

**B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture**

Per la predetta area di rischio sono individuati i seguenti rischi:

1. Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa;
2. Definizione dei requisiti di accesso e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;
3. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
4. Mancato rispetto dei criteri indicati nel regolamento interno della Fondazione;
5. Abuso dell'affidamento diretto al fine di favorire un'impresa.

A tale attività viene attribuito un grado di rischio considerato medio/alto.

Al fine di eliminare i rischi relativi all'area di cui sopra sono state individuate le seguenti misure di Prevenzione.

Definizione procedimenti standardizzati con richiesta di più preventivi, rispetto del regolamento e monitoraggio.

**C) Delibere del C.d.A.**

Per la predetta area di rischio sono individuati i seguenti rischi:

1. Discrezionalità e imparzialità dei membri del C.d.A. nell'espressione di voto.

A tale attività viene attribuito un grado di rischio considerato medio/alto.

Al fine di eliminare i rischi relativi all'area di cui sopra sono state individuate le seguenti misure di Prevenzione.

#### **4. Codice di comportamento**

Al fine di evitare comportamenti a rischio di corruzione, il personale direttamente interessato alla materia è stato debitamente informato sul P.T.P.C. adottato.

#### **5. Procedure per l'aggiornamento**

L'aggiornamento rappresenta una fase molto importante delle misure adottate dalla Fondazione per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi, a tal fine sarà opportuno monitorare la funzionalità delle misure stesse con la realtà della Fondazione ed in particolare delle performance da questa posta in essere nell'ambito delle sue attività.

#### **6. Informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del P.T.P.C.**

Periodicamente in sede di Consiglio di Amministrazione il Responsabile del P.T.P.C. riferirà in merito all'attuazione dei modelli anticorruzione e all'attività degli uffici in merito.

#### **7. Pubblicazione del P.T.P.C.**

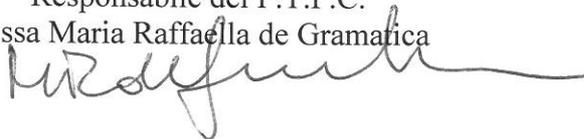
In attuazione del sistema informativo e per consentire il monitoraggio sull'implementazione del piano è stata decisa la pubblicazione del P.T.P.C. sul sito istituzionale nella sezione: "Amministrazione trasparente", a partire dalla home-page del sito.

#### **8. Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate**

L'eventuale mancato rispetto del P.T.P.C. sarà evidenziato dal Responsabile del P.T.P.C. Dott.ssa Maria Raffaella de Gramatica e sarà oggetto di uno specifico punto dell'o.d.g. del primo C.d.A. utile successivo alla rilevazione.

Le decisioni del C.d.A. su eventuali sanzioni saranno oggetto di specifica delibera.

Responsabile del P.T.P.C.  
Dott.ssa Maria Raffaella de Gramatica



*Prato, 16 dicembre 2014*